

C'è un nuovo pentito, è un africano: “Vi svelo i segreti del traffico di droga”

Un pentito con tanto di marca da bollo, scorta armata e rifugio segreto. Ha la pelle scura, viene dal Ghana e in città per diversi mesi ha lavorato come barbiere al centro Santa Chiara. E il primo collaboratore di colore della storia criminale palermitana, in aula ha svelato come i suoi connazionali ed i nigeriani fanno arrivare fiumi di eroina e cocaina in città. E come i palermitani facciano affari con loro, smistando la polverina bianca per strada e nei locali notturni.

Il pentito di colore si chiama Duku Fredenc Mintha, detto Oboy, ha 28 anni e vive sotto protezione. Il gup Piergiorgio Morosini lo ha condannato a 2 anni e 8 mesi con il patteggiamento, riconoscendogli tutti i benefici previsti per i collaboratori di giustizia. Era accusato di associazione a delinquere e traffico internazionale di droga, senza le attenuanti si sarebbe beccato almeno una dozzina di anni di carcere.

Incassata la condanna, che sta scontando agli arresti domiciliari in una località segreta, Qboy è tornato davanti allo stesso giudice. Il gup Morosini sta celebrando il processo con il rito abbreviato a carico di altri dieci imputati, tutti presunti ex complici del collaboratore, arrestati nel febbraio dello scorso anno dai carabinieri della compagnia San Lorenzo. Sono cinque palermitani (Giancarlo Ayari, 25 anni; Lorenzo Cangelosi, 27 anni; Giacomo Carcione, 31 anni; Pietro Cusimano, 46 anni e Natale D'Amico; detto «Lucio»; 43 anni) e cinque ghanesi residenti tra Palermo e il Nord Italia.

Il collaboratore è arrivato in aula sotto scorta, ha risposto alle domande del pm Marzia Sabella e senza esitazione ha indicato quattro suoi connazionali presenti, sostenendo di avere trafficato droga con loro. Capisce l'italiano ma ha parlato in inglese con l'ausilio di un traduttore. Il suo contatto palermitano, ha detto Oboy, era Pietro Cusimano, detto “l'ingegnere”, per l'abilità di concludere gli affari. Residente in via Colonna Rotta, viene considerato il personaggio di maggiore spessore. Il pentito di colore ha anche citato “Lucio”, ovvero Natale D'Amico, con il quale avrebbe trattato una partita di droga.

Per la prima volta gli investigatori hanno avuto a disposizione una fonte di prima mano per ricostruire tutti i passaggi del traffico di droga tra l'Africa e l'Italia: Oboy è uno che viene dalla gavetta, prima di smerciare in grande stile eroina e cocaina, ha «lavorato» sodo. La sua prima occupazione in città fu apprendista barbiere al centro Santa Chiara nel cuore del centro storico, ma lì si guadagnava poco e decise di emigrare al Nord. Andò a Vicenza dove vivono e lavorano onestamente centinaia di immigrati africani, lui ne conobbe alcuni in un centro di accoglienza dove faceva il barbiere il sabato e la domenica, mentre negli altri giorni aveva ottenuto un posto da metalmeccanico. In questo centro, sostiene, un altro ghanese, Owusu Kwaku di 28 anni, gli propose di smerciare droga. Iniziò come corrieri e per il pieno carico ha detto di avere intascato duemila euro. Era l'ottobre del 2002, il traffico andò avanti almeno per un anno. Il canale di approvvigionamento partiva dall'Africa, la droga veniva poi smistata ad Amsterdam e da lì trasportata in macchina o in treno nel Nord Italia. Infine arrivava in Sicilia, quasi sempre con il treno. La banda usava passaporti falsi canadesi per superare i controlli. Il metodo era sempre lo stesso. I corrieri africani, ha detto il collaboratore, inghiottivano ovuli di eroina e cocaina, in genere poco meno di un chilo. Arrivati a destinazione, li evacuavano, incassavano i duemila euro e tornavano al Nord. Ma una volta cambiarono programma. «Owusu - ha detto il pentito -

stava male e non voleva inghiottire gli ovuli. Così abbiamo preso una calza e l'abbiamo imbottita di profumo e dentro abbiamo infilato la droga. Poi la nascondemmo dentro una borsa».

Per arrivare a Palermo scelsero il treno e fecero la consegna. I ghanesi avevano una capacità di “produzione” praticamente sterminata. Per capire l’entità del giro in un intercettazione telefonica è saltata fuori la trattativa di una cessione di un sacco con 30 chili di cocaina.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS